



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 08/05/2009

ADDI' 08/05/2009 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA
CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNTA LA GIUNTA REGIONALE COSI'
COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	MANCINI	Claudio	Assessore
MONTEINO	Esterino	Vice	MARUCCIO	Vincenzo	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	NIERI	Luigi	"
COPPOBELLI	Anna Salome	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	SCALIA	Francesco	"
DALIA	Francesco	"	TIBALDI	Alessandra	"
DE ANGELIS	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DI CARLO	Mario	"	ZARATTI	Filiperto	"
FICHERA	Daniele	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

***** OMISSIS

ASSENTI: COSTA - DE ANGELIS - SCALIA - TIBALDI

DELIBERAZIONE N. 310

Oggetto:

Metodo standardizzato di certificazione della percentuale di
raccolta differenziata dei rifiuti urbani.



La Regione provvederà a validare i dati ricevuti, sulla base delle verifiche di competenza, con approfondimenti da effettuare su di un campione casuale pari ad almeno il 10% dei comuni che si impegnano a fornire, a semplice richiesta, copia conforme all'originale di tutta la documentazione giustificativa.

Le percentuali di raccolta differenziata/anno raggiunte da ciascun comune saranno certificate in elenco riepilogativo regionale, da approvare con atto deliberativo della Giunta, adottato nei due mesi successivi al termine di invio, previa riunione tecnica con i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali.

In mancanza di dati si farà ricorso all'ultimo dato fornito dal comune (se disponibile).

5- Inadempimento agli obblighi

Fermo restando quanto previsto dalla Legge ed in particolare dall'art. 205 del D.Lgs 152/06, i comuni e, una volta costituiti, gli ATO inadempienti/inefficienti non potranno accedere alle risorse che la Regione o le Province renderanno disponibili per il potenziamento della Raccolta Differenziata.

6 - Prima applicazione

Entro un anno dalla pubblicazione sul BURL della presente deliberazione, i comuni si adeguano alla presente metodologia. In tale periodo transitorio non verranno applicate le penalizzazioni di cui al punto 5.



scheda di rilevazione

REGIONE LAZIO
Direzione Regionale Energia e Rifiuti
Il Direttore
(Dott. Luca Fegatelli)



STRALCIO ELENCO C.E.R. 2002 - RIFIUTI URBANI



15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
15 01 09	imballaggi in materia tessile
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
15 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 06	batterie ed accumulatori
16 06 01*	batterie al piombo
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio
16 06 03*	batterie contenenti mercurio
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 01	carta e cartone
20 01 02	vetro
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 10	abbigliamento
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
20 01 11	prodotti tessili
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
20 01 25	oli e grassi commestibili
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33



20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (6)
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
20 01 37*	legno, contenente sostanze pericolose
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	plastica
20 01 40	metallo
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	rifiuti biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	rifiuti dei mercati
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 07	rifiuti ingombranti
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti

Il **Catalogo Europeo dei Rifiuti** è un elenco armonizzato, non esaustivo, di rifiuti, oggetto di periodica revisione.

Il catalogo identifica tutte le tipologie di rifiuti, urbani, speciali pericolosi e speciali non pericolosi, assegnando un codice numerico di tre gruppi di due cifre (6 NUMERI TOTALE) che identificano la tipologia del rifiuto in base all'origine e la sua composizione (i rifiuti pericolosi riportano a margine un asterisco *).

Le **prime due cifre - capitolo** - individuano le categorie industriali o i tipi di attività che hanno generato i rifiuti.

Le **seconde due cifre - sottoclasse** - individuano i singoli processi all'interno delle categorie industriali o attività che hanno generato il rifiuto.

Le **ultime due cifre - categoria** - individuano la singola tipologia del rifiuto generato.

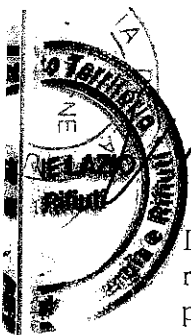
L'elenco di tali codici identificativi, denominato CER 2002, è riportato nell'Allegato D, parte quarta del D.Lgs. 152/06 ed è articolato in 20 capitoli che raggruppano rifiuti derivanti da uno stesso ciclo produttivo, al quale si fa riferimento per la classificazione dei rifiuti.

L'elenco dei CER ha il merito di associare alla descrizione di ogni rifiuto anche le informazioni relative al processo dal quale viene generato (ciò comporta che a scarti identici dal punto di vista chimico-fisico vengono attribuiti codici diversi se originati da diversi processi produttivi (es. la plastica può essere classificata con il codice 17 02 03 se deriva da demolizione di costruzioni, con il codice 15 01 02 se si tratta di imballaggi, oppure con il 19 12 04 se deriva dai trattamenti meccanici operati sui rifiuti).

Ciò comporta che l'assegnazione deve avvenire sulla base della provenienza (le prime due cifre) e non sulla base della descrizione del rifiuto (le ultime due cifre), che potrebbero trarre in inganno.

Non tutti i materiali sono da classificare come "rifiuti", ma solo quelli di cui il detentore si disfi effettivamente o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi.

Può aiutare alla classificazione del rifiuto una visita sul sito di produzione, un'indagine accurata sulle modalità di formazione dello scarto e sulle materie prime utilizzate.



I rifiuti sono classificati (art. 184) in base alla loro origine (distinguendo tra rifiuti urbani e rifiuti speciali) e sulla base delle caratteristiche di pericolosità (distinguendo tra rifiuti pericolosi e non pericolosi).

Se un determinato rifiuto non corrisponde alla descrizione di alcun codice, si attribuisce il codice generico 99 (rifiuti non altrimenti specificati), preceduto dalle cifre del capitolo che corrisponde all'attività identificata; si individua la specifica fase dell'attività produttiva da cui si origina il rifiuto, che corrisponde alla seconda coppia di numeri (sottoclassi).

Infine si caratterizza il rifiuto individuando la sua descrizione specifica ed identificando così le ultime due cifre (categorie).

Non sempre è necessaria un'analisi chimica ma non sempre è evitabile per classificare un rifiuto. Per stabilire la pericolosità di un rifiuto, la normativa e l'elenco dei codici CER indica due strade alternative:

- a) alcune tipologie di rifiuti (con codice CER asteriscato) sono classificate come pericolose fin dall'origine. In questo caso è la normativa che stabilisce di classificare inequivocabilmente come pericolosi alcuni rifiuti sulla base del ciclo produttivo di provenienza in quanto per il legislatore non vi sono dubbi che possiedano caratteristiche chimico-fisiche o sostanze pericolose in quantità significative;
- b) per altre tipologie di rifiuti è prevista una voce speculare (codice senza asterisco per il rifiuto non pericoloso e codice con asterisco per il rifiuto pericoloso). Questa tipologia di rifiuti riguarda quegli scarti che in base al processo di lavorazione possono o meno contenere sostanze classificate come pericolose in quantità significative. In tal caso è necessario che il produttore del rifiuto proceda ad un prelievo e ad un'analisi chimica di un campione rappresentativo di rifiuto per stabilire se la concentrazione di sostanze pericolose che vengono rilevate superano i limiti di legge, tale da classificare il rifiuto pericoloso ed attribuire il CER con asterisco.

Per ogni altra classificazione utile si rimanda alla **Direttiva del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 9 aprile 2002** - Indicazione per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti, (*pubblicata nel Supplemento Ordinario n. 102 alla Gazzetta Ufficiale italiana n. 108 del 10 maggio 2002*).



DEFINIZIONI UTILI

Per ogni altra definizione utile, non riportata nel presente elenco, si rimanda agli artt. n. 184 e n. 218 del **D.Lgs n. 152/2006**, integrati dall'art. 2 del D.Lgs n. 04/2008.

A. rifiuti urbani

- a) i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- b) i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);
- c) i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- d) i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- e) i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- f) i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e)";

B. rifiuti urbani assimilati

i rifiuti di provenienza da attività produttive che un Comune provvede ad assimilare per quantità e qualità ai rifiuti urbani, tramite apposito regolamento comunale, adottato ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 198, comma 2 (rifiuti riciclabili, ecc.);

C. raccolta differenziata

la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, compresa la frazione organica umida, frazioni destinate al riutilizzo, al riciclo ed al recupero di materia. La frazione organica umida è raccolta separatamente o con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati;

D. frazione umida

il rifiuto organico putrescibile ad alto tenore di umidità, proveniente da raccolta differenziata o selezione o trattamento dei rifiuti urbani;

E. frazione secca

il materiale a basso o nullo tenore di umidità e caratterizzati, per alcuni, da elevato contenuto energetico; tale frazione è di interesse per la raccolta differenziata sia nell'insieme sia nelle singole componenti;

F. materiale derivante da spazzamento

il materiale derivante dall'attività di pulizia e spazzamento di strade e aree pubbliche, strade e aree private comunque soggette a uso pubblico (D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 183, comma 1, lett. dd);

G. raccolta monomateriale (frazione merceologica omogenea)

le componenti dei rifiuti urbani ed assimilati conferite e raccolte separatamente;

H. raccolta multimateriale

la raccolta congiunta delle diverse frazioni merceologiche;

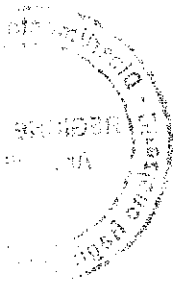


I. imballaggio

il prodotto composto di materiali di qualsiasi natura, adibito a contenere determinate merci, dalle materie prime ai prodotti finiti, a proteggerle, a consentire la loro manipolazione e la loro consegna dal produttore al consumatore o all'utilizzatore, ad assicurare la loro presentazione, nonché gli articoli a perdere usati allo stesso scopo;

J. rifiuti ingombranti

i rifiuti che, per dimensione e peso, richiedono un servizio speciale di raccolta.



REGIONE LAZIO
Direzione Regionale Energia e Rifiuti
Il Direttore
(Dot. Luca Pegatelli)

Dati generali del Comune

Identificazione Comune

Comune

Codice ISTAT

Provincia

Nr. abitanti residenti al 31/12/____

Sito web

Responsabili Comune

Responsabile Comunale
Servizio Gestione Rifiuti

Compilatore "Scheda di rilevazione"

Nome e Cognome

Telefono

Fax

E-mail



SCHEDA DI RILEVAZIONE del (specificare se mensile o riepilogo annuale)

rifiuti urbani differenziati - schema A - pag. 1		CER	descrizione	kilogrammi		
frazione	lordi colonna a)			scarti/sovralli = x % di a)	netti colonna c)	
Rifiuti biodegradabili	Frazione organica	20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense			
		20 02 01	Rifiuti biodegradabili			
		20 03 02	Rifiuti dei mercati			
	Carta e cartone	15 01 01	Imballaggi in carta e cartone			
		20 01 01	Carta e cartone			
		15 01 03	Imballaggi in legno			
	Legno	20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37			
		20 01 37*	Legno, contenente sostanze pericolose			
		15 01 09	Imballaggi in materia tessile			
	Tessili e abbigliamento	20 01 10	Abbigliamento			
Rifiuti non biodegradabili		20 01 11	Prodotti tessili			
		15 01 07	Imballaggi in vetro			
		20 01 02	Vetro			
	Plastica	15 01 02	Imballaggi in plastica			
		20 01 39	Plastica			
		15 01 04	Imballaggi metallici			
	Metalli	20 01 40	Metallo			
		15 01 05	Imballaggi in materiali compositi			
			Imballaggi in materiali misti (plastica + alluminio/acciaio):	plastica		
			Imballaggi in materiali misti (plastica + vetro):	alluminio/acciaio		
Altri imballaggi			Imballaggi in materiali misti (vetro + alluminio/acciaio):	plastica		
		15 01 06	Imballaggi in materiali misti (plastica + vetro + alluminio/acciaio)	vetro		
			Imballaggi in materiali misti (vetro + alluminio/acciaio):	alluminio/acciaio		
			Imballaggi in materiali misti (plastica + vetro + alluminio/acciaio)	plastica		
				vetro		
				alluminio/acciaio		
			Altro			



rifiuti urbani differenziati - schema A - pag. 2

frazione	CER	descrizione	chilogrammi		
			lordi colonna a)	scarti/sovralli = x % di a)	netti colonna c)
RAEE	20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio			
	20 01 23*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi			
	20 01 35*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da			
	20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da			
Batterie ed accumulatori	16 06 01*	Batterie al piombo			
	16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio			
	16 06 03*	Batterie contenenti mercurio			
Rifiuti Ingombranti	20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e			
	20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133			
	20 03 07	Rifiuti ingombranti (avviati al recupero)			
Oli	20 01 25	Oli e grassi commestibili (vegetali)			
	20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25 (minerali)			
Farmaci	20 01 31*	Medicinali citotossici e citostatici			
	20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31			
Contenitori T/FC	15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o			
	15 01 11*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose			
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	20 01 27*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze			
	20 01 28	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla			
Rifiuti inerti da ristrutturazione in ambito domestico	17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche			
	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da			
Altri rifiuti - (specificare)		quelli di cui alla voci 170901, 170902 e 170903			
totale A					

